

Lui cambia sesso, nozze annullate «Ma noi vogliamo restare sposati»

I coniugi Bernaroli fanno causa. Oggi si pronuncia la Consulta

Silvia Mastrantonio

ROMA

LA FAMIGLIA c'è, l'unione ha retto e regge, il progetto di vita è condiviso. Allora perché il matrimonio deve essere sciolto contro la volontà dei coniugi? È la domanda, non priva di implicazioni, alla quale oggi dovrà rispondere la Corte Costituzionale in udienza pubblica. Sul tavolo, le norme che impongono lo scioglimento automatico del vincolo di chi decide di cambiare sesso. Un automatismo non condiviso dai protagonisti di una vicenda reale, fatta di persone in carne e ossa, che, al contrario, vogliono restare insieme come coniugi, con tutto quel che ne consegue. La Consulta si dovrà pronunciare al termine di

“ RESTA L'UNIONE RELIGIOSA

La Chiesa non cambia i documenti e per la curia di Bologna noi siamo tuttora coniugi. Per lo Stato invece no



Manifestazione dei radicali per i diritti delle coppie gay (Ansa)

una lunga battaglia legale che ha coinvolto tribunali e Cassazione ma, soprattutto, di una lunga battaglia ingaggiata anni fa da Alessandra (era Alessandro) Bernaroli con il suo corpo.

AL CULMINE di un percorso difficile Bernaroli decise, nel 2009, di diventare donna. La moglie sposata nel 2005, gli è rimasta accanto. L'automatismo aveva decretato che, nel registro degli atti del Comune di Bologna, insieme con il cambio di sesso ci fosse la cessazione degli effetti civili del matrimonio.

Di qui la decisione della coppia emiliana di rivolgersi al giudice e la prima vittoria al Tribunale di Modena. Poi è arrivato il resto.

Ad Alessandra chiediamo, alla vigilia del pronunciamento, che cosa si aspetta dalla Consulta.

«Che considerino questo caso per quello che è. Un caso singolo, particolare che non attiene a qualcosa di legato a coppie dello stesso sesso ma solo a un'unione che già esisteva. Una coppia che non è omosessuale ma ha, al suo interno, un transessuale. Si tende a equiparare, non è la stessa cosa».

Una differenza sostanziale?

«Quello che è avvenuto è che un matrimonio preesistente è stato travolto da una vicenda determinata non da un capriccio ma da un bisogno relativo alla salute di una persona. Tutte le coppie vengono travolte, nella loro vita, da eventi importanti, anche gravi. Perché questa deve essere diversa?».

Forse perché è stata usata per rivendicare i diritti delle coppie omosessuali?

«Questa non è una campagna, non c'è bisogno che la Consulta si spinga a legiferare per le coppie omo. Però è fondamentale che riconoscano la peculiarità di questa unione. E poi spero che i giudici prendano atto di quanto avvenuto in altri paesi europei dove, anche in assenza di una legge sui matrimoni omosessuali, situazioni analoghe sono state riconosciute come legittime».

In base a che cosa?

«Sono state modificate le caratteristiche anatomiche di una persona ma la persona è sempre quella».

E volete restare sposati..

«L'unione è un progetto di vita. Noi siamo insieme dal '95 e il nostro progetto di vita sussiste ancora, nonostante quello che abbiamo attraversato. Come tanti altri matrimoni che reggono alle bufere più diverse».

E siete uniti anche in questa battaglia?

«Assolutamente. In questi anni ho avuto il grande sostegno di mia moglie. Lei mi è stata sempre vicina, mi ha accompagnato in giro per il mondo a sostenere i tanti interventi chirurgici che ho dovuto subire. Il suo supporto è stato fondamentale».

Sarà presente all'udienza?

«Sì e con grande emozione. Tutto questo non è qualcosa di estraneo ma ha a che fare con la mia vita, con la nostra vita. Oltre, naturalmente, alla vita e ai diritti civili di tanti transessuali. Spero che anche questa battaglia legale serva».

Per la Chiesa siete sempre sposati, vero?

«Il matrimonio resta valido. La Chiesa non cambia i documenti e per la Curia di Bologna noi siamo coniugi. Per la Chiesa siamo sposati, per lo Stato no».



Trans e legge, la terza volta della Corte Costituzionale

Questa sarà la terza volta che la Consulta tratterà una vicenda di transessualismo: la prima nel '79, quando negò il cambio di nome a chi mutava sesso, la seconda nell'85, quando tornò sui propri passi circa la pronuncia del '79



PROTAGONISTA Alessandra Bernaroli (Ansa)